

L'Osservatorio Astronomico del Righi

[1939]

Riccardo Balestrieri

Abstract

The history of this private Observatory, in Genoa, was reconstructed with the help of one of the amateur astronomers which founded it before the Second World War.

1. Gestione Marconi & Murri

Il prof. Guglielmo Marconi¹, che insegnerà all'Istituto Tecnico S. Nautico *S. Giorgio* di Genova, e il prof. Alfredo Carlo Murri (Loano, 1912), già laureato all'epoca e socio della Società Astronomica Italiana dal 1940 ad oggi, decidono nell'agosto del 1939 di realizzare un osservatorio astronomico in località Mura delle Chiappe, al Righi (una collina che domina il centro di Genova). L'edificio viene realizzato in precario, in soli quattro mesi, su un terreno di proprietà comunale.

Inaugurato, con la strumentazione perfettamente funzionante, il 24 dicembre, consiste in un edificio in muratura di due piani, con una colonna in cemento armato che sostiene un cannocchiale dall'obiettivo di diametro 150 mm, realizzato dalle Officine Galileo di Firenze; la cupola, in legno, è apribile e girevole.

L'Osservatorio è operativo sino alla dichiarazione di guerra del 1940, allorché vengono smontati il cannocchiale e tutti gli apparecchi mobili. Il richiamo alle armi dei fondatori lascia la specola chiusa, ma incustodita: Marconi va in Marina, Murri è assegnato al 15° Reggimento Artiglieria

¹ Nato nel 1904; non deve essere confuso con il suo ben più famoso omonimo.

(stanziato all'ex cantiere navale di Pietra Ligure, dal 1941 al 1943 è in Russia). La cupola viene successivamente asportata e i locali occupati da sfollati.

Dopo la guerra Marconi torna a Genova, mentre Murri raggiunge, nel 1943, la famiglia nelle Marche: l'Osservatorio rimane in abbandono, i pochi documenti e le pochissime fotografie realizzate si perdono nei bombardamenti di Genova².

Durante la campagna di Russia, Murri applica un metodo di previsione del tempo, attraverso l'elaborazione della scintillazione stellare, su cui aveva lavorato negli anni dell'Università; tali studi produrranno varie pubblicazioni. In seguito insegnerà, all'Università, Matematica applicata e fonderà a Macerata, nel 1957, l'Osservatorio Geofisico (attualmente gestito dal figlio), rimanendo quindi in contatto con l'Istituto Geofisico dell'Università di Genova, diretto dal prof. Mario Bossolasco.

2. Gestione Grasso

Negli anni Cinquanta, la concessione viene rilevata dall'astrofilo Mario Grasso. L'edificio è ancora isolato, immerso nel verde e relativamente al riparo dalle luci cittadine.

Grasso, socio della Società Astronomica Italiana, restaura la specola con l'aiuto dell'amico Annibale Mauceri e realizza una nuova cupola con armatura di profilati di acciaio e vari strati di materiali coibenti: ha un diametro di 4,20 metri, una altezza di 2,70 metri e pesa circa 2 tonnellate; la cupola ruota e gli sportelli si aprono lateralmente su guide parallele per trazione di cavi di acciaio, ma è in progetto l'installazione di una cremagliera e di un motore elettrico.

La realizzazione del progetto richiede sette anni. La dotazione strumentale comprende due strumenti principali, nati separatamente ma da collocare sulla stessa montatura equatoriale: un rifrattore Zeiss da 180 mm di apertura e un riflettore Newton-Cassegrain con specchio da 320 mm. L'accoppiamento degli strumenti nasce per sfruttarne le proprietà complementari: osservazione di Luna e pianeti con il primo, di oggetti estesi e satelliti artificiali (sic!) il secondo; si prevede anche un uso fotografico.

Grasso è in contatto con astrofili italiani e stranieri, nonché con osservatori professionali, corrisponde con il prof. Leonida Rosino, direttore

² G. Marconi, "Astronomia al Righi", lettera a *Il Secolo XIX* (riprodotta in G. De Simone, *Dossier Osservatorio UPS* (Genova Sestri, 1983), p. 70; se la data, 1970, indicata da De Simone è corretta, non può trattarsi della risposta all'articolo di cui alla nota successiva). A.C. Murri, *Com. privata* (11/8/1995).

dell'Osservatorio Astronomico di Padova, vuole condurre un organico piano di ricerche e studi astronomici³.

A giudicare da alcune lettere apparse tra il 1970 e il 1971 su quotidiani locali⁴, l'Osservatorio è ancora attivo e mantiene collaborazioni con altre associazioni amatoriali italiane, ma non è, di fatto, aperto al pubblico.

Successivamente cade in disuso: la struttura e le attrezzature ne risentono in modo grave.

3. Conclusione

Le potenzialità dell'Osservatorio sono dimostrate dal caso della pioggia meteorica delle Perseidi. Pur ripetendosi ogni anno alla metà di agosto (sono le cosiddette "lacrime di San Lorenzo", anche se da tempo il massimo cade intorno al 12), si prevede per il 1993 un fenomeno particolarmente appariscente; i quotidiani diffondono la notizia senza specificare che occorre recarsi in luoghi lontani dalle città e ciò produce un intasamento senza precedenti, nelle strade che portano al Righi, da parte di cittadini che pensano di assistere ad uno spettacolo pirotecnico!

Sebbene la luminosità di fondo cielo, a causa del progredire dell'inquinamento luminoso, penalizzi una struttura così vicina al centro città, la richiesta di divulgazione è quindi tale da rendere auspicabile il restauro e l'apertura dell'Osservatorio a cittadini e scuole.

Ringraziamenti

³ [Redazione], "Osservatorio astronomico al Righi realizzato da studiosi dilettanti - Una buona dotazione strumentale - Forse si fotograferanno i satelliti artificiali", articolo de *Il Secolo XIX* (?) (compreso nella Miscellanea Francesco Gianni, Vol. R p. 243, conservata nell'archivio storico dell'Osservatorio Astronomico di Genova; l'articolo, forse apparso nella seconda metà degli anni Cinquanta, è illustrato da due fotografie con l'aspetto della specola prima e dopo l'intervento di Grasso).

⁴ G.B. Raffo, "Un osservatorio per tutti", lettera a *Il Secolo XIX* (14/4/1970). M. Grasso, "L'osservatorio del Righi è privato", lettera a *Il Secolo XIX* (16/4/1970). S. Landi, "Osservatorio astronomico", lettera a *Il Secolo XIX* (21/4/1970). G.B. Raffo, "Contempliamo il cielo!", lettera alla *Gazzetta del Lunedì* (21/1/1971). E. Camerlenghi, M. Panzieri, A. Tortonese, "Un osservatorio astronomico a Sestri", lettera alla *Gazzetta del Lunedì* (1/2/1971). Tali lettere sono riprodotte in: G. De Simone, *Op. cit.*, pp. 91, 92.

La ricostruzione delle origini dell'Osservatorio è stata resa possibile dalla cortesia del prof. Murri.